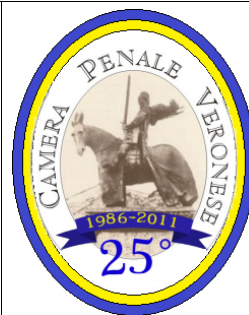


CAMERA PENALE VERONESE

UNIONE DELLE CAMERE PENALI DEL
VENETO

www.camerapenaleveronese.it – [facebook/camerapenaleveronese](https://facebook.com/camerapenaleveronese)



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

COMUNICATO STAMPA della Camera Penale Veronese ASTENSIONE DALLE UDIENZE del 22/11/2012 per denunciare la questione carcere.

L'astensione dalle udienze indetta per oggi 22/11/2012 dall'Unione della Camere Penali Italiane per denunciare la condizione incivile in cui vive la maggior parte delle persone detenute nelle nostre carceri ha fatto registrare un'adesione prossima al 100 per cento dei penalisti che a Verona hanno partecipato all'incontro/conferenza stampa svolta nell'aula della locale Corte d'Assise.

Sono intervenuti, dopo l'introduzione del Presidente della Camera Penale Veronese Avv. Francesco Delaini, e la proiezione del cortometraggio "Prigioni d'Italia" il Procuratore Aggiunto D.ssa Angela Barbaglio, la D.ssa Lorenza Omarchi dell'Ufficio di Sorveglianza, il Garante per le persone detenute del Comune di Verona, D.ssa Margherita Forestan, la D.ssa Antonella Salvan dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, la D.ssa Antonella Vesentini Responsabile Sanitario della locale Casa Circondariale, il Vicepresidente della Camera Penale Veronese Avv. Stefano Zanini e il Responsabile dell'Osservatorio Carcere della locale Camera Penale Avv. Simone Bergamini.

Unanime il consenso sul principio per cui lo Stato deve rispettare i principi costituzionali a partire dal rispetto per la presunzione di innocenza e sull'inviolabilità della libertà personale. Ne discende che è inaccettabile che 66.560 persone siano detenute in luoghi adatte a contenerne massimo 45.500.

L'importanza del ricorso alle misure alternative alla detenzione carceraria, definite da vari relatori quale un vero e proprio "investimento sociale" è stata ribadita in quanto assicura una sensibile diminuzione delle recidive (solo il 19% di chi ne ha fruito ha commesso nuovi delitti, a fronte del 68% di chi invece ha scontato tutta la pena in carcere) con conseguente garanzia per la sicurezza sociale e riduzione di costi per lo Stato.

Oltre il 40% della popolazione detenuta si trova in custodia cautelare e quindi da presunto innocente (e ciò che più allarma è che tale percentuale sia più che doppia rispetto ad esempio alla Germania e all'Inghilterra) e soltanto il 20% dei detenuti ha accesso al lavoro unico viatico per la risocializzazione.

La quasi totalità delle persone detenute vive 20 ore su 24 in celle ove sono assicurati pochi metri quadri per ogni persona con inevitabile aumento della sofferenza di ognuno.

Le crude immagini del cortometraggio "Prigioni d'Italia" girato a cura dell'UCPI e proiettato oggi in aula rendono ancora più straziante il vero e proprio grido di allarme lanciato dalle due personalità i cui due interventi chiudono il filmato: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Papa Benedetto XVI che si riportano di seguito quale più degna conclusione di una giornata che deve lasciare un segno.

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale Veronese

Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica in occasione del Convegno al Senato del

28/07/2011

Il Presidente stigmatizza politiche criminali *“oscillanti e incerte tra tendenziale in principio depenalizzazione e, consentitemi il termine, depenitenzializzazione e ciclica ripenalizzazione con crescente ricorso alla custodia cautelare abnorme estensione in concreto della carcerazione preventiva”*

“Evidente in generale è l'abisso che separa la realtà carceraria di oggi dal dettato costituzionale sulla funzione rieducativa della pena e sui diritti e la dignità della persona. E' una realtà non giustificabile in nome della sicurezza che ne viene più insidiata che garantita.”

Papa Benedetto XVI in occasione della visita al carcere di Rebibbia del 18/12/2011

“E' importante che le istituzioni promuovano una attenta analisi della situazione carceraria. Verifichino le strutture, i mezzi, il personale in modo che i detenuti non scontino mai una doppia pena. Ed è importante promuovere uno sviluppo del sistema carcerario che pur nel rispetto della giustizia sia sempre più adeguato alle esigenze della persona umana con il ricorso anche alle pene non detentive”